



# Rassegna Stampa quotidiana

Napoli, lunedì 10 gennaio 2011

A cura di Maria Nocerino  
Ufficio Stampa Gesco  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it)  
081 7872037 int. 224

Il caso

# Comune bocciato dalle banche, nuovo allarme conti

Dopo la «sfiducia» sui mutui, Palazzo San Giacomo rischia un altro declassamento del rating

**Ciro Pellegrino**

Da A a F, dall'ottimo al fallimento. Sono soltanto lettere dell'alfabeto, ma terrorizzano il Comune di Napoli: la possibilità che una delle società di rating che periodicamente analizzano i bilanci municipali possa declassare nuovamente Palazzo San Giacomo non è affatto campata in aria. L'amministrazione partenopea non può sottrarsi all'analisi delle agenzie di rating, avendo sul mercato centinaia di milioni d'euro tra prestiti e obbligazioni (i cosiddetti Boc).

Proprio l'ultimo «downgrade» delle agenzie ha determinato il patatràc finanziario di fine 2010: il rifiuto da parte degli istituti di credito - come anticipato ieri dal Mattino - dell'accensione di 40 milioni d'euro di mutui per investimenti di vario tipo, dai lavori per la metropolitana alla manutenzione delle scuole.

Quest'anno andrà meglio? L'assessore al Bilancio Michele Saggese sostiene che «all'approvazione del

rendiconto 2010 è possibile un miglioramento del rating e quindi una riapertura del dialogo con le banche».

Ma di certo c'è che dal dicembre 2008 a oggi le tre agenzie internazionali, Moody's, Standard & Poor's e Fitch hanno comunicato solo brutte notizie al sindaco Rosa Russo Iervolino. Moody's nel dicembre 2008 declassò A2 ad A3 il rating con previsioni negative; Fitch nel novembre 2009 lo bocciò con un A-, così come S&P che nel maggio 2010 ha modificato la sua valutazione da BBB a BBB- con prospettive future negative. Già, ma cosa fa pensare che anche quest'anno sarà sotto una cattiva stella?

Quello che è scritto nelle relazioni del Collegio dei revisori dei conti dell'amministrazione. È tutto nero su bianco: basta prendere l'ultima manovra approvata, ovvero l'assestamento generale di bilancio. I revisori nella relazione allegata confermano uno dei motivi alla base del flop comunale: «La situazione di liquidità dell'Ente - scrivono - è molto delicata e preoccupante: i tempi di pagamento risultano ancora troppo

lunghi». E ancora: «Il perdurare della manifestazione costante dei debiti fuori bilancio, rappresenta una forte anomalia che dovrebbe avere carattere di straordinarietà ed eccezionalità e non divenire una regola ordinaria di estinzione dei debiti».

Insomma, la situazione è pressoché identica a quella che gli analisti finanziari hanno fotografato nei loro drammatici report sui conti partenopei. Cambiare rotta? Nel bilancio in elaborazione la giunta sconterà quanto meno i 120 milioni d'euro di tagli e una congiuntura finanziaria negativa a livello globale: difficile

pensare che in questo contesto le cose andranno meglio. Da alcuni uffici di Palazzo San Giacomo trapela solo che, in caso di un nuovo declassamento, i rapporti tra le banche e l'Ente ora «congelati», finirebbero per rompersi definitivamente.

Della vicenda mutui si parlerà probabilmente nella prima seduta 2011 del Consiglio comunale dedicata al bilancio. Dall'opposizione di centro-destra il consigliere Raffaele Ambrosino lancia segnali di battaglia: «Se i soldi non ci sono e le banche non fanno più credito - commenta - si amministri l'ordinario e si lasci alla prossima giunta la programmazione economica del futuro».

di non ci sono e le banche non fanno più credito - commenta - si amministri l'ordinario e si lasci alla prossima giunta la programmazione economica del futuro».

## La reazione

Per Palazzo San Giacomo il dialogo con gli istituti di credito riprenderà presto

## Le opere a rischio



Opere per la Metropolitana (15 milioni)



Progetto Itaca per la gestione telematica dei semafori



Parco dell'Università al Secondo Policlinico



Mantenimento scuole comunali



Tagli ai budget delle aziende partecipate



## Le cifre dati in euro



L'entità della manovra del Comune  
**1,1 miliardi**



La richiesta di mutui alla Cassa depositi e prestiti  
**140 milioni**



I tagli di governo e Regione lamentati da Palazzo San Giacomo  
**120 milioni**



I mutui rifiutati dalle banche  
**40 milioni**



I risultati del sondaggio IPR Marketing-II Sole 24 Ore sul gradimento dei cittadini verso gli amministratori

# I sindaci perdono consenso

Al top Renzi (Firenze) - Tra i governatori primato a Zaia (Veneto)

Governare sfilza il rapporto con gli elettori. Lo dice la nuova rilevazione annuale sul consenso degli amministratori locali condotta da Ipr-Marketing per il Sole 24 Ore. La maggioranza di sindaci, presidenti di provincia e di regione perde terreno rispetto all'anno scorso, e nel Mezzogiorno l'erosione si trasforma in un crollo.

Tra i sindaci primeggia, in con-

trotendenza, il fiorentino Matteo Renzi, che guadagna quattro punti sul 2009 e con il 67% di «sì» da parte dei suoi concittadini batte Sergio Chiamparino (Torino) e Vincenzo DeLuca (Salerno). In provincia vince Domenico Zinzi (Caserta), mentre il podio nelle regioni è tutto occupato da neo-governatori: vince il veneto Luca Zaia (62%), seguito da Enrico Rossi (Toscana) e Giuseppe

Scopelliti (Calabria).

L'erosione del consenso tocca anche le giunte al rinnovo: solo metà di quelle chiamate al voto in primavera partono da una base rassicurante, sopra il 50%. Crolla, rispetto al bottino elettorale di due anni fa, tutta la politica siciliana: il presidente Lombardo perde il 15%, il sindaco di Palermo Diego Cammarata il 13,5% e sulla stessa linea si attestano quasi tutti i presidenti di provincia.

Servizi > pagine 4, 5 e 7

## È Renzi il sindaco più amato d'Italia

Il primo cittadino di Firenze batte in volata Sergio Chiamparino, Vincenzo De Luca e Flavio Tosi

**In chiaroscuro. Il podio è tutto del Pd ma i protagonisti sono i critici del partito**  
**Nelle metropoli. Moratti e Alemanno non vanno oltre il 50% dei consensi**

Gianni Trovati

La polemica è il sale della lottapolitica, e rende più abbondante la raccolta del consenso. Il Governance Poll 2010, realizzato da IPR Marketing per il Sole 24 Ore, che misura il favore riconosciuto dagli elettori agli amministratori locali, dà piena conferma a questa ricetta. La contestata visita ad Arcore per chiedere la tassa di scopo, per esempio, è costata a Matteo Renzi un animato dibattito su Facebook e il rimbrotto da parte del leader del Pd Bersani, ma non sembra aver limato il consenso che accompagna il sindaco di Firenze.

Con un balzo di 4 punti rispetto al Governance Poll 2009, e del 7,1% sul giorno delle elezioni, Renzi diventa il politico locale più amato d'Italia, supera abbondantemente i livelli raggiunti dal suo predecessore Leonardo Domenici e si lascia dietro due primatisti abituali del consenso locale come il sindaco di Torino Sergio Chiamparino e quello di Salerno Vincenzo De Luca. Una «menzione specia-

le» va a Massimo Cialente, sindaco dell'Aquila sempre in prima fila nella gestione dell'emergenza post-terremoto (l'ultimo intervento è arrivato con il milleproroghe, che nelle prime versioni negava il rinvio, poi concesso, nella riscossione delle tasse sospese agli aquilani). Con il 62% di «sì» da parte dei propri concittadini Cialente guadagna quasi 9 punti sul 53,2% ottenuto alle elezioni ed è il sindaco che cresce di più rispetto al dato uscito dalle urne vere; in casi come questo, però, il consenso si confonde con la popolarità alimentata dall'emergenza e non è garanzia di successo elettorale come sa bene Stefania Pezzopane, la presidente della provincia dell'Aquila incoronata dal Governance Poll 2009 ma poi punita alle elezioni.

Queste punte di diamante non riescono però a cancellare gli effetti di una gelata del consenso che nella rilevazione di quest'anno si estende anche ai sindaci. I risultati medi continuano a essere più alti di quelli delle altre amministrazioni, ma

anche i municipi vengono investiti in pieno dal riflusso: 69 sindaci sui 103 in carica nei capoluoghi perdono terreno in confronto al giorno delle elezioni, e soprattutto nel Mezzogiorno la flessione si fa eclatante. Risultato: le percentuali complessive registrate dal Governance Poll si fermano 261 punti sotto i livelli elettorali, e una distanza così non può essere spiegata solo con il fatto che il doppio turno ha gonfiato i risultati «reali» di alcune città.

Per molti, comunque, il momento della verità è vicino (si veda l'articolo a pagina 5), è all'inizio di un anno reso cruciale dal voto (almeno) amministrativo in primavera le tabelle hanno un sapore agrodolce per il Pd. Anche dopo che gli ultimi turni elettorali hanno quasi azzerato la prevalenza numerica dei sindaci democratici (su 108 capoluoghi sono 49 le amministrazioni targate centro-destra), il podio è praticamente tutto in salsa Pd ma con ingredienti decisamente lontani dall'ortodossia del Nazare-

no; il «rottamatore» Renzi è tallonato dal «critico» Chiamparino, che qualche mese fa ha lanciato la propria candidatura alle eventuali primarie e poi non ha perso occasione per criticare le «incertezze» nella linea del partito, e anche da De Luca le bordate sono arrivate potenti («qui al Sud il Pd non esiste», è arrivato a dichiarare qualche mese fa).

Più univoco il tratto deludente dei risultati che accompagna gli amministratori locali del Pdl. Il centro-destra si affaccia sul podio solo con il leghista Flavio Tosi, vincitore del Governance Poll di due anni fa quando guidava da pochi mesi il comune di Verona, dopo di che il centro-destra si incontra solo a Chieti, al 10 posto, dove il sindaco è però dell'Udc. I «campio-

ni» del Popolo della Libertà, invece, continuano a rimanere lontanissimi dall'alta classifica: a Milano Letizia Moratti, nonostante l'avvio della campagna elettorale e l'apertura dei cantieri delle nuove metropolitane in vista dell'Expo; atterra al 50%, cinque punti sotto la propria performance di 12 mesi fa, e lo stesso risultato è ottenuto a Roma da Gianni Alemanno, che non riesce a passare all'incasso dopo i tanti provvedimenti ottenuti da governo e parlamento per Roma Capitale. A spiegare il risultato in grigio del sindaco di Roma può essere anche il caso «parentopoli» nelle società partecipate, che al momento della chiusura delle rilevazioni (15 dicembre) stava muovendo i primi passi.

Tanti, invece, sono i problemi che spiegano la caduta progressiva del consenso nutrito verso i sindaci di molte città del Mezzogiorno. Gli ultimi cinque posti in classifica sono tutti occupati da capoluoghi siciliani e campani, e fra questi spicca il crollo del sindaco di Palermo Diego Cammarata, che perde il 9% in un anno (e lascia sul terreno 13 punti e mezzo rispetto alla rielezione del 2007) e raggiunge in coda il minimo storico del favore che continua a caratterizzare i sindaci di Napoli e Caserta (quest'ultimo sfiduciato nei giorni scorsi).

gianni.trovati@ilssole24ore.com

DIREZIONE REGIONALE

#### NAPOLI E PALERMO AI MINIMI

Crollo del consenso nel Mezzogiorno. Sei elettori su dieci dicono «no» a Rosa Iervolino e Diego Cammarata

### I «record»

**+8,8%**

#### MASSIMO CIALENTE

Il sindaco dell'Aquila è l'amministratore locale che «guadagna» più consenso rispetto alle elezioni.

**-11%**

#### DIEGO MAFFEI

Al sindaco di Palermo la flessione più consistente dei consensi rispetto all'edizione dello scorso anno.

**+5%**

#### BARI E GENOVA

A Michele Emiliano e Marta Vincenzi lo scatto migliore fra i sindaci rispetto al Governance Poll 2009.

**-15,4%**

#### RAFFAELE LOMBARDO

Il governatore della Sicilia dimentica i plebisciti ottenuti due anni fa. In crisi di consensi tutta la politica locale siciliana.

**+3,4%**

#### MASSIMILIANO SALINI

A Cremona la performance migliore rispetto allo scorso anno ottenuta da un presidente della provincia.

### LA METODOLOGIA

#### 01 | IL SONDAGGIO

Le interviste sono state effettuate nel periodo 15 settembre - 15 dicembre 2010.

#### 02 | I QUESTIONARI

La somministrazione questionari è stata effettuata tramite interviste con sistemi misti: telefoniche con l'ausilio del sistema Cati, telematiche, tramite il sistema Cawi e con il sistema Tempo Reale.

#### 03 | IL CAMPIONE

- Presidente regione: 2.000 elettori in ogni regione, disaggregati per sesso, età e area di residenza  
 - Presidente Provincia: 800 elettori in ogni Provincia, disaggregati per sesso, età e area di residenza  
 - Sindaco: 600 elettori in ogni Comune capoluogo, disaggregati per sesso, età e area di residenza.

#### 04 | ISTITUTO FORNITORE

IPR Marketing  
 (www.iprmarketing.it)

#### 05 | LE DOMANDE

- **Presidente Regione:** Le chiedo un giudizio complessivo sull'operato del Presidente della Regione nell'arco del 2010. Se domani ci fossero le elezioni regionali, lei voterebbe a favore o contro l'attuale Presidente di Regione?  
 - **Presidente Provincia:** Le chiedo un giudizio complessivo sull'operato del Presidente della Provincia nell'arco del 2010. Se domani ci fossero le elezioni provinciali, lei voterebbe a favore o contro l'attuale presidente di Provincia?  
 - **Sindaco:** Le chiedo un giudizio complessivo sull'operato del Sindaco della sua città nell'arco del 2010. Se domani ci fossero le elezioni comunali, lei voterebbe a favore o contro l'attuale sindaco?



www.agcom.it

La nota metodologica completa

**La classifica dei sindaci**

Il consenso percentuale ottenuto dai sindaci nel 2010 a confronto con quello della scorsa edizione del Governance Poll e quello registrato il giorno dell'elezione

Legenda: ● - Centro destra, ● - Centro sinistra

Pos. 2010	Sindaco	Gov. poll 2010	Diff. su 2009	Diff. risult. elez. (**)	Pos. 2010	Sindaco	Gov. poll 2010	Diff. su 2009	Diff. risult. elez. (**)	Pos. 2010	Sindaco	Gov. poll 2010	Diff. su 2009	Diff. risult. elez. (**)	
<b>Comuni</b>															
1	Firenze ● Matteo Renzi	67	4	-7,4	36	Olbia ● Giovanni Maria Enrico Giovannelli	55	-3	11,9	73	Benevento ● Fausto Pepe	51	-2	0,1	
2	Torino ● Sergio Chiamparino	66	-4	-0,6		Bergamo ● Franco Tentorio	54,5	2,5	3,1		Barietta ● Nicola Maffini	51	-11	-10,9	
3	Salerno ● Vincenzo De Luca	65	0	8,3		Grosseto ● Emilio Bonifazi	54,5	1	2,7		Matera ● Salvatore Adduce	50	-	0,3	
	Verona ● Flavio Tosi	65	-5,3	-4,3		Foggia ● Giovanni Battista Mongelli	54,5	0,5	1,3		Catanzaro ● Rosario Olivo	50	-2	0,8	
4	Sassari ● Gianfranco Ganau (*)	64	4,5	-1,9		Monza ● Marco Mariani	54,5	4,5	0		Milano ● Letizia Moratti	50	5	3	
	Crotone ● Peppino Vallone	64	-6	13,7		Ancona ● Fiorenzo Gramillano	54,5	-2,5	-2,3		Pisa ● Marco Filippeschi	50	-1	-3,1	
7	Bari ● Michele Emiliano	63	5	3,7		Ferrara ● Tiziano Tagliani	54,5	-2,5	2,3		Frosinone ● Michele Marini	50	-3	-3,3	
8	L'Aquila ● Massimo D'Aleante	62	3	5,4		Agrigento ● Marco Zambuto	54,5	-3,5	4,4		Roma ● Gianni Alemanno	50	-5	-0,7	
	Trento ● Alessandro D'Amico	62	0	-2,4	43	Modena ● Giorgio Pighi	54	0,5	3,9		Pescara ● Luigi Albore Mascia	50	-4	3,8	
10	Isernia ● Gabriele Melogli	60,5	-4	8,6		La Spezia ● Massimo Federici	54	0,5	3		Siena ● Maurizio Cenni	50	-2	4,9	
11	Chieti ● Umberto Di Primio	60	-	1,4		Venezia ● Giorgio Orsoni	54	-	2,9		Caltanissetta ● Michele Campisi	50	-3,5	5,2	
	Pordenone ● Sergio Bolzonello	60	1	1,5		Rieti ● Giuseppe Emil	54	4	1,8		Siracusa ● Roberto Visentini	50	-4	0,6	
13	Vibo V. ● Nicola D'Agostino	59	-	-0,2		Asti ● Giorgio Galvagno	54	2	3,2		Campobasso ● Luigi Di Bartolomeo	50	6	0,7	
	Potenza ● Vito Santarsiero	59	0	-0,3	49	Teramo ● Maurizio Brucchi	54	-3	-3,2		84	Bolzano ● Luigi Spagnoli (*)	49,8	2,8	2,6
	Aosta ● Giordano Bruno	59	-	-0,7		Udine ● Furio Honsell	53,5	2,5	0,7		85	Rovigo ● Fausto Merchiori	49,5	1	0,5
16	Ravenna ● Fabrizio Matteucci	58,5	-1	10,4		Massa ● Roberto Pucci	53,5	1,5	0,8		Prato ● Roberto Cenni	49,5	-1,5	-1,4	
17	Enna ● Paolo Garofalo	58	-	-0,5		Reggio E. ● Graziano Delrio	53,2	-1,3	0,3		Livorno ● Alessandro Cosimi	49,5	-3	-2,3	
	Arezzo ● Giuseppe Fanfani	58	3	1,2		Genova ● Maria Vincenzi	53	5	1,8		Pistoia ● Renzo Berti	49,5	-1,5	3,8	
19	Varese ● Attilio Fontana	57,5	0	-0,3		Brescia ● Adriano Paroli	53	4	1,6		Belluno ● Antonio Prade	49,5	-1,5	-4,1	
	Imperia ● Paolo Strescino	57,5	-2	1		Biella ● Dorato Gentile	53	1	1,3		Lecco ● Paolo Perrone	49,5	-2,5	-6,7	
	Alessandria ● Piercarlo Fabbio	57,5	-0,5	-5,5		Perugia ● Wladimiro Boccali	53	0	0,7		Lucca ● Mauro Favilla	49	0	3,5	
22	Ragusa ● Emanuele Dipasquale	57	3,5	4,3		Lodi ● Lorenzo Guerini (*)	53	2	0,2		91	Como ● Stefano Bruni	49	0	7,2
	Piacenza ● Roberto Reggi	57	-0,5	1,3		Savona ● Federico Berruti	53	1,5	-6,5		93	Cremona ● Oreste Perri	48,9	-2,1	2,6
	Parma ● Pietro Vignali	57	-1,5	0,4		Vicenza ● Achille Variati	52,5	2	2		94	Rimini ● Alberto Ravatoli	48	-1	-3,1
	Trapani ● Girolamo Fazio	57	-2	-7,7		Pesaro ● Luca Ceriscioli	52,5	-3	0,2		Brindisi ● Domenico Mennitti	48	-4	-6,5	
26	Nuoro ● Alessandro Bianchi	56,5	-	1,2		Sondrio ● Alcide Molteni	52,5	-2,5	-1,3		Oristano ● Eugenio Angelo Nonnis	48	-3	-10,2	
	Vercelli ● Andrea Corsaro	56,5	-2	-1,3		Fermo ● Saturnino Di Ruscio	52,5	-0,5	-3,0		97	Cagliari ● Emilio Floris	47,5	-1	-6,1
28	Padova ● Flavio Zanonato	56	2	4		Trieste ● Roberto Dipiazza	52	3	1		98	Gorizia ● Ettore Romoli	47	0	-4,1
29	Cosenza ● Salvatore Penugini	55,5	2,5	1,7		Mantova ● Nicola Sodano	52	-	-0,2		99	Catania ● Raffaele Stancanelli	46	0	-4,6
	Avellino ● Giuseppe Galasso	55,5	-3,5	-6,3		Pavia ● Alessandro Castaneo	52	-2	2,3		100	Messina ● Giuseppe Buzzanca	45	-3	6
	Taranto ● Ippazio Stefano	55,5	-7,5	-20,4		Lecco ● Virginio Brivio	51,5	-	1,4		101	Caserta ● Nicodemo Petrucci	40	0	-3,2
32	Cuneo ● Alberto Valmaggia	55	0	0		Terni ● Leopoldo Di Girolamo	51,5	-1,5	1,5		Palermo ● Diego Cammarata	40	-9	-13,5	
	Forlì ● Roberto Balzani	55	0	0		Verbania ● Marco Zacchera	51,5	-1,5	-2,0		Napoli ● Rosa Russo Iervolino	40	-3	1,7	
	Viterbo ● Giulio Marini	55	-2	-2,7		Treviso ● Gian Paolo Gobbo	51,1	-1,9	0,7		Reggio C. ● Retto da vicesindaco				
					69	Macerata ● Romano Caracini	51	-	0,2		Latina ● Commissario straordinario (2)				
						Ascoli P. ● Guido Castelli	51	0	0,3		Bologna ● Commissario straordinario (3)				
										Carbonia ● Retto da vicesindaco (4)					
										Novara ● Retto da vicesindaco (5)					

(\*) eletto per un secondo mandato; (\*\*) è la differenza tra Governance Poll 2010 e risultato elettorale del primo turno o del ballottaggio, a seconda dei casi; (1) comune di Reggio Calabria: il comune è retto dal sindaco facente funzioni, Giuseppe Scopelliti, eletto governatore della Calabria; (2) comune di Latina: dopo lo scioglimento del consiglio comunale il sindaco Zaccaro si dimette. È stato nominato commissario straordinario Guido Nerone; (3) comune di Bologna: il sindaco Debbio si dimette a gennaio 2010. È stato nominato commissario straordinario Annamaria Carrelleri; (4) comune di Carbonia: il comune è retto dal vice sindaco; (5) comune di Novara: il comune è retto dal vice sindaco, Massimo Giordano, nominato assessore regionale; è decaduto dalla carica di sindaco

Fonte: Ipe Marketing per Il Sole 24 Ore

**Il sondaggio del Sole 24 Ore**

# Gradimento, Zinzi al vertice della classifica

Per l'Ipr Marketing è il presidente di Provincia più amato dai cittadini Terzo fra i sindaci De Luca con Tosi

Stavolta gli amministratori campani nella classifica fanno un'ottima figura. Ed ecco che sul podio (assoluto) del presidenti di Provincia con il consenso più alto c'è Domenico Zinzi. Mentre Vincenzo De Luca deve accontentarsi del terzo posto della classifica dei sindaci assieme a pari merito con il collega di Verona, il leghista Flavio Tosi.

È il risultato del «Governance Poll», l'annuale sondaggio condotto dall'istituto Ipr Marketing sul consenso agli amministratori locali pubblicato oggi sul Sole 24 Ore. Tra i sindaci, quello di Firenze Matteo Renzi è in testa con il 67% dei consensi; Zaia il più votato (62%) tra i governatori mentre il parlamentare dell'Udc casertano sbaraglia

tutti i colleghi presidenti di Provincia.

Da Veneto, Toscana e Campania, quindi, provengono i «campioni» più numerosi: le prime due regioni hanno tra i primi tre classificati sia il proprio governatore (Luca Zaia ed Enrico Rossi), sia un sindaco di capoluogo (Flavio Tosi e Matteo Renzi), mentre sono campani uno dei sindaci e uno dei presidenti di provincia da podio: Vincenzo De Luca e Domenico Zinzi.

Per quanto riguarda i presidenti di regione anche nella classifica del gennaio 2010 il primo posto era occupato dal governatore del Veneto, ma un anno fa si trattava di Giancarlo Galan, oggi ministro delle politiche agricole e che questa volta ha ceduto non solo la guida del Veneto ma anche quella della guida della classifica al suo successore Luca Zaia, che fino a qualche mese fa era seduto sulla poltrona ministeriale.

Tra i sindaci il vero salto lo fa il fiorentino Matteo Renzi (Pd) che lo scorso anno non era tra i primi tre ed ora

balza in testa, mentre si conferma al secondo posto il primo cittadino di Torino, a poche settimane dalla conclusione del mandato, Sergio Chiamparino. Scende al terzo posto, e resta dunque sul podio il sindaco di Verona Flavio Tosi che lo scorso anno guidava la classifica. Con il leghista, a pari merito il primo cittadino di Salerno, il democrat Vincenzo De Luca che sta scaldando i motori per ripresentarsi alla candidatura a sindaco per la

quarta volta, dopo una parentesi parlamentare.



**I preferiti** Dall'alto, Domenico Zinzi e Vincenzo De Luca

## Il consenso

Tra i primi cittadini è in testa Renzi (67%)  
Zaia vince la corsa tra governatori



## Fondi europei per sagre, fiere e consulenze: la Procura indaga sulla gestione di Bassolino

La Procura della Repubblica di Napoli ha aperto un'indagine conoscitiva sulle spese della ex giunta regionale, guidata da Antonio Bassolino, puntando i riflettori sia sull'utilizzo dei fondi Ue che sugli affidamenti di incarichi di consulenza.

Tutto nasce dai ispettori del ministero dell'Economia, che hanno esaminato i bilanci della gestione della Regione evidenziando l'utilizzo dell'indebitamento non per gli investimenti ma per finanziare la spesa corrente. Fondi Ue quindi per «sagre, feste di paese e segnaletica stradale». Nell'elenco finito nel dossier degli ispettori ministeriali anche i 3 milioni per finanziare eventi come la Bit di Milano, il Vinexpo di Bordeaux, il Fruit logistica di Berlino, il Prowein di Dusseldorf. Ed ancora: 10,5 milioni di fondi Por per finanziare in parte il Capri film Festival, il premio Caruso 2008, la 62esima edizione del Premio Strega, la dodicesima edizione di Quattro notti e più di luna piena a Benevento, il festival Benevento città spettacolo, il concorso ippico in piazza del Plebiscito, la Piedigrotta 2008, il Maggio dei Monumenti. Altri contributi per il Festival della Taranta, Mare Moda Capri 2007, il Neapolis Festival, il concerto per Maria, il Premio Charlot.

Gli affidamenti di consulenze - è questa l'ipotesi sulla quale la Procura dovrà far luce - potrebbero aver inciso nello sfioramento del patto di stabilità che era previsto per gli enti locali. Tra gli incarichi sui quali si vuol far luce, ci sono la 'Missione sorriso, con interviste a turisti per valutare il gradimento della città, i 10 mila euro per la ricerca sul patrimonio genetico autoctono del melo, la sagra del carciofo di Paestum e la fiera internazionale del bovino da latte.

E addirittura un corso ai popoli caraibici per fare differenziata: quella che a Napoli non si riesce ancora a far decollare.

NEL DUOMO: IL CARDINALE CRESCENZIO SEPE CON I BAMBINI CHE SI SONO FATTO BATTIZZARE. IN FONDALINO: IL CARDINALE CON UNO DEI FIGLI

# Il cardinale: famiglie a rischio

di **Andrea Acampa**

«Il peccato avvelena la società» e l'assenza di valori nelle nuove generazioni rischia di compromettere il futuro di Napoli. Il cardinale Crescenzo Sepe ad una settimana dalla partenza per New York, dove porterà il Giubileo partenopeo e il messaggio di pace alle migliaia di napoletani emigrati, ammonisce i fedeli in Duomo.

In occasione della Festività del Battesimo di Gesù l'Arcivescovo ha battezzato sei bambini, tra questi anche il figlio di una coppia di immigrati. I suoi genitori sono originari dello Sri Lanka ma vivono a Napoli e per questo lui si chiamerà



Gennaro.

È stato battezzato ieri nel capoluogo campano, dal cardinale di Napoli in persona, che ha presieduto la celebrazione eucaristica nella chiesa cattedrale nel corso della quale hanno ricevuto il sacramento sei bambini napoletani.

«Un figlio che non si sente adeguatamente amato e protetto dai propri genitori - ha detto il cardinale - diventa come un cane sciolto, in balia delle peggiori insidie di un mondo pieno di pericoli e di mali. Nonostante il battesimo, molti ricadono in quel baratro di morte da cui Cristo ci ha liberato». La salute spirituale non può essere messa a rischio «da quanti non vivono da figli di Dio, ma sono diventati strumenti di quel demone che semina male, peccato e morte anche nelle comunità cristiane».

Oggi, purtroppo, «assistiamo ad una vera morte della paternità e della maternità» con uno «sfilacciamento della famiglia che sempre più si corrode e si divide».

«La fede, che ci è stata donata - ha precisato il porporato - è come un tesoro che va custodito. Tocca ai genitori, ai padrini e madrine, aiutare il proprio figlio a crescere in questa responsabilità e a prodigargli tutti gli aiuti necessari, perché la salute spirituale non abbia ad essere messa a rischio da quanti non vivono da figli di Dio, ma sono diventati strumenti di quel demone che semina male, peccato e morte anche nelle nostre comunità cristiane».

Un ruolo, quello dei genitori, che si presenta «particolarmente difficile e complesso, tanto che molti preferiscono rinunziarvi», anche se esso

è il loro primo dovere. «Alcuni - ha insistito il cardinale dall'altare - pensano che è sufficiente dare ai figli la semplice assistenza materiale e poi mettono in secondo piano o non si preoccupano della loro crescita morale o religiosa». Il porporato dopo aver attaccato, sabato, ancora una volta il malaffare e la camorra, soffermandosi sugli ultimi eventi di cronaca nera, stavolta si schiera contro la perdita di valori.

«In fondo, alla base di tutto - ha sottolineato sua eminenza - c'è la mancanza dei genitori di un vero e profondo amore verso coloro che hanno generato. Si preferisce egoisticamente abbandonare i figli al loro destino. Ma un figlio che non si sente adeguatamente amato e protetto dai propri genitori - ha concluso l'alto prelato - diventa come un cane sciolto, in balia delle peggiori insidie di un mondo pieno di pericoli e di mali. Nonostante il battesimo, molti ricadono in quel baratro di morte da cui Cristo ci ha liberati, in quel fiume carico di peccati che avvelena la nostra società e danneggia il corpo del Signore».



# Riapre a Secondigliano un plesso dedicato all'infanzia. Ora è all'avanguardia Scuola liberata dall'amianto: tornano i bimbi

**di Alessandra Buono**

Si torna in classe dopo la lunga vacanza natalizia. A Secondigliano con una grande novità: stamattina viene inaugurata la nuova sede della materna comunale "Piantedosi". Si tratta di una struttura di proprietà dell'Amministrazione, grazie alla quale i bambini avranno aule e spazi gioco degni di una scuola d'infanzia all'avanguardia e adeguati agli standard di sicurezza. Dal canto suo, Palazzo San Giacomo si libera di un gravoso fittone per giunta passivo (i piccoli sono stati ospitati per anni in un edificio privato). Il plesso di via Fratelli Rosselli è stato bonificato dalla presenza di amianto ed è stato ristrutturato. L'appuntamento è alle 10.30: al taglio dei nastri intervengono il Sindaco Rosa Russo Iervolino e le autorità cittadine. Soddisfazione è stata espressa dall'assessore Gioia Rispoli. «Si tratta», ha ricordato il Presidente della VII Municipalità Giuseppe Esposito, «di un successo a più facce: dall'ottimizzazione delle risorse alla garanzia dei diritti dell'infanzia. L'attenzione ai bisogni dei bambini e all'educazione delle nuove generazioni rappresenta una finalità costante del governo del territorio, che in questi anni ha concretamente perseguito con la realizzazione di molteplici attività destinate ai bambini ed ai ragazzi di Secondigliano, Miano e San Pietro a Patierno». (ass)

## Il Ministero vuole puntare sugli appalti al ribasso e scatta la protesta Scuolabus, i sindacati di base degli Lsu indicano lo sciopero

**Domani assemblea aperta  
ad istituzioni locali presso la sala  
multimediale in Via Verdi  
e il giorno dopo presidio sotto  
l'Ufficio scolastico regionale**

**NAPOLI (al.ma.)** - L'Unione sindacale di base ha proclamato per il 10 e 11 gennaio uno sciopero nazionale degli ex-lsu (lavoratori socialmente utili) delle scuole e iniziative nelle principali città del centro sud. "In questi giorni il ministero per il 2011 decide di continuare sulla strada degli appalti di pulizia nelle scuole ma con un nuovo appalto al ribasso, che porterà - ha spiegato **Carmela Bonvino** della Federazione nazionale Usb lavoro privato - a

*un peggioramento del servizio e un disastro occupazionale con cassa integrazione, licenziamenti e riduzioni drastiche degli orari lavorativi e maggiori carichi di lavoro per i 14.000 ex-lsu nelle scuole. E questo dopo che da oltre quindici anni gli lsu hanno garantito il servizio nelle scuole prima con gli enti locali e poi con il ministero in condizioni di continua precarietà. Così - osserva la sindacalista - si opererà un taglio discriminante di risorse solo nelle scuole del centro sud dove questi lavoratori sono più numerosi e senza che si dia agli esuberi nessuna alternativa seria". Gli scioperi del 10 e dell'11 saranno da inizio a fine turno. "Li facciamo - ha detto Bonvino - per chiedere e per ottenere il ripristino dei finanziamenti necessari a dare*



*piene garanzie occupazionali e qualità del servizio, rispetto della democrazia sindacale con la partecipazione al tavolo che discuterà al miur le sorti di questi lavoratori anche delle organizzazioni del sindacalismo di base che chiedono una diversa gestione della vertenza, con la reinternazionalizzazione del servizio, la stabilizzazione del personale ex-lsu nei posti in organico accantonati e l'attivazione di una mobilità lunga". Nelle due giornate di sciopero saranno diverse le iniziative di protesta sul territorio: domani a Napoli assemblea aperta a istituzioni locali presso la Sala Multimediale del Comune di Napoli in via Verdi alle ore 10,00 il giorno dopo invece presidio sotto l'Ufficio Scolastico Regionale di Napoli.*

L'inaugurazione tra le Vele alla presenza di cittadini ed istituzioni

## Scampia dedica una via a don Peppino Diana

NAPOLI - Avverrà nei prossimi giorni l'inaugurazione del nuovo toponimo, già installato a Scampia, dedicato a "Don Peppino Diana-Sacerdote", voluto fortemente dal comitato Vele e Nuovi parchi. Lo stesso comitato civico è stato anche il promotore dell'altro dedicato a "Valerio Verbano-Antifascista" già inaugurato ad inizio anno scorso alla presenza della mamma **Carla Verbano**, tra le traverse di via A. Labriola, viale della Resistenza e via Gobetti. Subito dopo si terrà un momento di riflessione e dibattito ricordando **Peppino Diana** presso la sede del comitato storico nella Vela Gialla, punto trentennale di riferimento e di resistenza per il cambiamento di

Scampia e dell'intera area nord di Napoli. *"Invito valido per tutta la comunità in oggetto oltre che per gli abitanti di Scampia e dintorni, - spiega il comitato in una nota - ai centri sociali, al laboratorio Insurgencia, alla comunità laica e cattolica, al cardinale Crescenzo Sepe, alle forze politiche ed istituzionali, a Leandro Limoccia e Marisa Diana autori del libro "Petali di vita" recentemente pubblicato, all'assessore alla toponomastica del Comune di Napoli, al sindaco ed al suo vice, agli assessori, al sindaco di Casal di Principe, ai cittadini di Casal di Principe ed all'intera comunità che lo sosteneva, a tutti i mezzi d'informazione di massa".*

Crisi rifiuti

Dopo la Iervolino, interviene Cesaro. Incontro a Palazzo Chigi sulla questione dei debiti degli enti locali

# Appello delle istituzioni a Morelli “I militari restino per altri sei mesi”

**CARLO FRANCO**

SETTEMILA tonnellate di rifiuti marciscono ancora nelle strade della provincia e il presidente Cesaro, direttamente chiamato in causa dall'emergenza impossibile da bloccare senza un piano strutturale, fa sentire la sua voce. Ma lo fa in maniera soft, limitandosi a chiedere di prorogare per sei mesi almeno la presenza sul territorio dei militari al comando del generale Morelli. Era nell'aria che questo accadesse: la stessa richiesta era stata fatta, sia pure non ufficialmente, dal sindaco Iervolino, ma l'accelerazione di palazzo Matteotti rende più incisivo il pressing sulla burocrazia militare.

«Fare andare via oggi i militari», afferma Cesaro, «alla vigilia dell'entrata in funzione delle nuove discariche, equivarrebbe a sospendere le terapie necessarie a un malato in piena convalescenza: le ricadute sarebbero gravi e comprometterebbero la guarigione». La metafora medica è colorita, ma serve soprattutto a trovare un alibi per la mancanza di un vero piano strategico e l'incapacità di mettere insieme una strategia condivisa con il Comune.

La richiesta al governo è stata

fatta con una comunicazione scritta alla Presidenza del Consiglio e, per motivare l'appello, non si esita a fare un minimo di polemica: «Non si può pensare di affrontare questa crisi guardandosi sempre alle spalle e facendosi condizionare da quanto avvenuto negli anni passati». La conclusione è forte, ma imposta dai fatti: «Un passo falso compiuto oggi può essere deflagrante e questa volta mi auguro che mi stiano a sentire», afferma Luigi Cesaro.

In città, intanto, la situazione è ancora migliorata e gli impianti hanno lavorato fino a ora di pranzo. Secondo l'assessore comunale all'igiene, Paolo Giacomelli, le giacenze non superano le cento tonnellate perché sono state raccolte 1328 tonnellate. La metà è stata scaricata a Chiaiano, il resto a Tufino e Caivano. A Palazzo San Giacomo, però, si attende con ansia di sapere se la collaborazione con le altre province — soprattutto Caserta — continuerà grazie all'accordo sulla cosiddetta reciproca convenienza: chi “aiuta” Napoli avrà a disposizione, per la frazione secca, l'inceneritore di Acerra. Gratis.

La settimana che comincia è ricca di appuntamenti molto importanti per l'emergenza rifiuti. Il primo è fissato per oggi a Palaz-

zo Chigi dove verranno affrontati gli aspetti finanziari imposti dai debiti accumulati dagli enti locali. Si prevede uno scontro molto duro con lo staff del ministero dell'Economia che sostiene una linea di intransigente rigore e non prende in considerazione le richieste delle istituzioni che battono cassa. La posta in palio, per la partita dei debiti, è di circa 600 milioni e, secondo l'assessore regionale all'ambiente, la soluzione più praticabile sarebbe l'azzeramento dei debiti e il passaggio delle competenze, e quindi delle responsabilità, alle Regioni. Dalle risposte del ministro Tremonti — «il nemico vero» come lo ha definito l'assessore Romano — dipenderà la strategia futura. Domani, al ministero dell'Ambiente, infine, è in programma il vertice per la riapertura di Macchia Soprana annunciata per il 31 gennaio.

Il caso Napoli, intanto, continua a sollecitare inchieste e approfondimenti culturali. Oggi pomeriggio, alle 16.30, nella sede dell'Istituto per gli studi filosofici in via Monte di Dio 14, si terrà un dibattito pubblico sollecitato dal libro “Rifiuti. Una questione non risolta” e dal numero 64 di “Meridiana, rivista di storia e di scienze sociali”, dedicato, appunto, al bubbone ambientale napoletano. Il libro, edito da XL Edizioni, è stato scritto, sotto forma di colloquio, da una ricercatrice del Cnr, Gabriella Corona, e dall'amministratore delegato di Asia e presidente di Federambiente, Daniele Fortini. A discutere con gli autori ci saranno il magistrato Donato Ceglie, il giornalista Giustino Fabrizio, lo storico Luigi Musella, il letterato Silvio Perrella, il politico Umberto Ranieri. Coordina l'architetto Giuseppe Guida.



*Dopo la riduzione dei trasferimenti statali, i governatori cercano di far quadrare i conti senza rinunciare agli investimenti: viaggio di ItaliaOggi Sette fra le manovre per il 2011*

## Finanziarie taglia e cucì per i governi delle regioni

Pagine a cura  
di SILVANA SATURNO  
E ROXY TOMASICCHIO

**C**ontinuare a sostenere il lavoro, con misure antisoccupazione. Investire (per quanto possibile) ancora in ricerca, innovazione, cultura. Sostenere le famiglie, i consumi, i soggetti deboli: con le risorse che ci sono, certo, oppure rimodulando qualche aliquota fiscale. E nel caso delle imprese, facendo ricorso a strumenti di garanzia di sostegno al credito. Hanno fatto i salti mortali, quest'anno, le regioni, per far quadrare i conti e rispondere contemporaneamente alle necessità di cittadini e aziende alle prese con un periodo di crisi che non è ancora terminato. Il frutto di queste acrobazie sono le manovre finanziarie 2011, approvate stavolta in tempo da 15 regioni e province autonome: lo stesso numero dell'anno scorso (16, considerando anche il Trentino-Sudtirolo). Mentre sono sei le regioni che non hanno tagliato il traguardo del 31 dicembre, quest'anno si tratta di Campania, Molise, Sicilia, Sardegna, Umbria e Veneto. A onor del vero, proprio in questi giorni sono previsti alcuni consigli regionali per l'approvazione (per esempio in Molise, il 12 o in Sardegna, il 10).

**Manovre lacrime e sangue.** Le regioni fanno i conti quest'anno con i grossi tagli imposti dal governo centrale: 4 miliardi in meno per il 2011, che, per fare qualche esempio, in Emilia Romagna corrispondono a quasi 347 milioni di euro svaniti, nelle Marche all'80% di risorse in meno, in Basilicata a una riduzione di 112 milioni, o in Toscana a un alleggerimento delle casse per 320 milioni di euro (per intenderci, un sacrificio mol-

to più sostanzioso che in passato, visto che nel periodo 2008-2010 la riduzione era stata di 24 milioni di euro).

In queste condizioni, quanto messo in campo dalle regioni, a prescindere dal colore politico, è, nella maggior parte dei casi, a detta dei governatori, il massimo che si potesse fare. «Il bilancio 2011 è il migliore possibile in una fase, come l'attuale, di ristrettezza delle risorse e di tagli dei trasferimenti statali» secondo il presidente della Lombardia Roberto Formigoni.

Vasco Errani, presidente dell'Emilia Romagna, si dice «soddisfatto del lavoro fatto, in un momento così difficile»: un momento in cui, secondo Errani, le regioni sono chiamate più che mai, dopo i tagli statali, a intervenire a sostegno di famiglie e pmi.

E anche Renata Polverini, presidente del Lazio, definisce la propria «una manovra di rigore, con attenta verifica della spesa, imposta dalle condizioni di difficoltà non solo del Lazio ma più in generale del paese; e di sviluppo perché, nonostante le scarse risorse, non abbiamo rinunciato a investire in capitoli fondamentali come la famiglia, la casa, il sociale, le imprese, i trasporti, la cultura».

**Rigore e sviluppo.** Dopo aver impugnato le forbici per sfoltire i costi della burocrazia e del personale (si veda in dettaglio la tabella), la maggior parte delle regioni non ha rinunciato a investire e a sostenere imprese e cittadini. Qualche flash: in Lombardia per le aziende ci sono 816 milioni e ulteriori 300 tramite Finlombarda. In Lazio 100 milioni per politiche attive del lavoro e risorse per la patrimonializzazione di imprese e Confidi, in Emilia fondi per le attività produttive, commercio e

turismo per 477,56 milioni. In Toscana fondi per i giovani che avviano un'attività imprenditoriale o professionale, in Piemonte risorse per opere pubbliche ed edilizia sociale, in Basilicata aiuti per innovazione e ricerca, in Abruzzo fondi per l'economia regionale e per la cultura. Ancora: in Liguria, un alleggerimento della pressione fiscale Irpef per chi ha un reddito inferiore ai 30 mila euro o più di quattro figli, in Friuli un'integrazione una tantum di 100 euro delle pensioni minime.

**Accelerata sui pagamenti alle pmi.** Regioni più sensibili al problema dei ritardati pagamenti alle imprese, al punto che una regione, la Lombardia, con la propria manovra anticipa le norme europee in materia: si prevede infatti una riduzione dei tempi di pagamento ai fornitori del sistema regionale entro 60 giorni, a fronte di una media nazionale che sfiora i 300 giorni.

Ma anche la Calabria interviene sul problema, con disposizioni che consentono la certificazione e cessione dei crediti delle imprese colpite dai ritardi.

—© Riproduzione riservata—

## Campania



### ESERCIZIO PROVVISORIO

L'esercizio provvisorio è autorizzato fino al 28 febbraio 2011 (Lr 20/2010). Il bilancio di previsione 2011 e quello pluriennale 2011-2013 sono stati approvati dalla giunta e presentati dal governatore Stefano Caldoro e dall'assessore competente Giancarlo Giancane il 27 dicembre scorso: il 2011 sarà per la regione anno di «razionalizzazione», con un bilancio improntato al rigore, poco spazio per l'indebitamento e tagli di circa il 10% delle spese inutili. La razionalizzazione comprenderà le spese per il personale e verrà affiancata da un'azione di controllo sulle società regionali e miste con rischio decadenza degli a.d. in caso di mancato invio delle relazioni sull'anno precedente.



Lo studio È quanto emerge dal secondo rapporto della Uil elaborato dal Servizio politiche territoriali

# Lavoro nero Non solo al Sud Ma la Campania resta prima

DI ANGELO AGRIPPA

**N**on c'è soltanto il Sud a far registrare dati di incremento dell'economia sommersa. Ma anche le aree del Centro-Nord presentano segnali per niente incoraggianti in questa direzione. Tuttavia, è la Campania a mantenersi ben salda al vertice di regione con il maggiore numero di lavoratori in nero.

Superano quota 1,2 milioni i lavoratori risultati irregolari nelle aziende ispezionate negli ultimi 5 anni in tutta Italia. Di questi il 47,2% (pari a 581.360 lavoratori) è stato scovato completamente in nero. Mentre la percentuale di aziende irregolari sul totale di quelle ispezionate è risultata pari al 61,7%: in valori assoluti si tratta di 854.732 aziende.

È quanto emerge dal secondo rapporto della Uil sul lavoro sommerso elaborato dal Servizio politiche territoriali e del lavoro guidato dal segretario confederale Guglielmo Loy e realizzato sulla base dei risultati delle ispezioni condotte, da gennaio 2006 a ottobre 2010, da ministero del Lavoro, Inps, Inail ed Enpals.

Dall'analisi delle ispezioni effettuate a livello territoriale — riferita alla sola attività ispettiva condotta dal ministero del Lavoro — da gennaio ad ottobre 2010 emerge che, «a differenza di diffusi luoghi comuni, questo fenomeno non è prevalentemente radicato nel Mezzogiorno». Secondo lo studio, infatti, tra le regioni con il più al-

to tasso di aziende irregolari tra quelle ispezionate quattro su cinque sono presenti nel Centro-Nord: Liguria (73,1%), Lombardia (63,9%), Marche (62,9%), Campania (il 59,8%) e Umbria (il 59,4%). Così come la più alta percentuale di lavoratori in nero rispetto all'occupazione irregolare trovata nelle aziende ispezionate è stata riscontrata prevalentemente nel Nord. Oltre alla Campania dove si concentra la più alta percentuale di lavoratori in nero (il 70,8%), si trovano, infatti, l'Emilia Romagna al 55%, il Friuli Venezia Giulia al 46,1%, il Molise al 44,7% e la Liguria al 44,2%.

I dati «confermano che il lavoro irregolare è una vera e propria metastasi del sistema economico e produttivo», afferma Loy, ricordando che nel precedente rapporto si stimava che il «fatturato» dell'economia sommersa, nel 2009, fosse arrivato a 154 miliardi. «Ci sono le condizioni — è sottolineato nello studio — per far sì che il 2011 possa essere l'anno del-

la lotta al sommerso e all'evasione. Solo riportando a livelli fisiologici il tasso di lavoro irregolare sarà possibile creare un

contesto positivo al dibattito sulla quantità e qualità del lavoro, sul rapporto tra stabilità e flessibilità, sulla necessità di incentivare le imprese a creare posti di lavoro stabili e utilizzare, senza abusarne, tipologie di lavoro non standard che, pur essendo forme regolari, cioè non illegittime di lavoro,

non sempre rispondono alle regole».

Altro spaccato del lavoro sommerso è quello che emerge dall'analisi dei provvedimenti di sospensione delle aziende, dal 2008 a ottobre 2010, per presenza di occupazione in nero in misura uguale o maggiore al 20 per cento. I provvedimenti adottati sono stati oltre 15mila e i settori meno virtuosi sono risultati l'edilizia (5.471 provvedimenti di sospensione) e i pubblici esercizi (4.511). Nelle aziende oggetto di sospensione sono stati trovati oltre 34 mila lavoratori totalmente in nero (il 54 per cento dell'occupazione presente presso le aziende), di cui 4 mila lavoratori stranieri privi di permesso di soggiorno (che rappresentano l'11,7 per cento dell'occupazione in nero). In valori assoluti, il numero più alto di lavoratori in nero è stato riscontrato nei pubblici esercizi (10.2 mila lavoratori), e nell'edilizia (circa 10 mila lavoratori).

Match Point



## Sud, i ragazzi senza valigia

DI ANTONIO FIORE

Fuga dei cervelli: eterno male meridionale. Così, almeno, fino a pochi anni fa. Ma gli ultimi dati Istat disponibili sull'argomento inducono a rivedere la radicata convinzione. L'identikit del nuovo emigrante è infatti quello di un italiano giovane, laureato e proveniente dal Centro-Nord. Da lì nel 2008 hanno detto ciao alla Penisola in novemila, più del doppio rispetto al 2002. E il Sud? L'emigrazione totale è in netto calo (-37,3%), anche se quella dei laureati cresce (ma molto meno rispetto al Nord). La valigia non è più di cartone, ma dentro non ci sono molti sogni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Stanziamenti per un miliardo: Toscana e Puglia le più attive

# Le regioni si mobilitano per l'occupazione dei giovani

**ES** L'allarme occupazionale tra le nuove generazioni non si arresta e le Regioni rispondono all'appello di fine anno del presidente Giorgio Napolitano con piani di rilancio del lavoro giovanile da un miliardo di euro. Risorse disponibili subito, o programmate sull'arco di più anni,

come nel caso della Toscana che investirà 300 milioni in un triennio, tra fondi nuovi e rimodulati, da assegnare agli under 35: bonus affitto, prestiti d'onore, aiuti all'imprenditoria e stage retribuiti le misure in partenza. Una somma equivalente verrà spesa dalla Puglia per favori-

re i percorsi di avviamento al lavoro per le nuove leve, mentre la Campania, che stima di puntare sui giovani 200 milioni in un biennio, ha già pronti 76 milioni da cui attingere per incentivi all'apprendistato, dottorati in azienda e borse lavoro.

Servizio ▶ pagina 17

**Incentivi.** I territori stanziavano nuove risorse per borse di studio, aiuti alle imprese che stabilizzano i contratti atipici e bonus per la casa

## Lavoro e giovani, un miliardo dalle Regioni

Da Toscana e Puglia gli investimenti più consistenti per rilanciare l'occupazione

PAGINA A CURA DI  
**Francesca Barbieri**

**ES** «Investire sui giovani, chiamarli a fare la propria parte e dare loro adeguate opportunità». Le parole del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano nel discorso di fine anno sono state chiare, dirette *in primis* a quanti hanno maggiori responsabilità nella politica e nelle istituzioni. Del resto le statistiche più recenti non offrono spiragli: l'Istat venerdì scorso ha registrato che il tasso di disoccupazione giovanile a novembre è salito al 28,9% (+0,9% su ottobre e +2,4% su novembre 2009), il più elevato da gennaio 2004.

Se nell'agenda del nuovo anno del governo è fissato già per questa settimana l'incontro tra i ministri Sacconi, Gelmini e Meloni per fare il punto sul piano Italia 2020, sul territorio il 2011 vedrà il debutto di nuove misure regionali, tra luci e ombre. Difficile quantificare il budget totale a disposizione perché ogni regione ha fissato programmi di spesa secondo regole autonome e su orizzonti temporali differenti: una stima prudente quantifica tra 900 milioni e un miliardo la dote per i giovani su un arco triennale.

I riflettori sono puntati sulla Toscana, dove il governatore Enrico Rossi ha annunciato un piano da 300 milioni di euro per le nuove leve, e sulla Puglia, dove tra due giorni Nichi Vendola illustrerà il suo piano per il lavoro.

Nuove misure al via anche in Campania ed Emilia Romagna, mentre il Piemonte punta a rifinanziarne alcune già varate nel 2009. Le note dolenti però non mancano: in Lombardia e Veneto il rigore delle leggi finanziarie regionali ha tagliato il budget degli assessorati al lavoro e ci sono anche iniziative "stonate" come quella della Regione Sicilia (si veda il Sole 24 Ore del 5 gennaio) che ha pubblicato un nuovo bando per offrire un impiego annuale a 8.400 stagisti, scatenando una pioggia di polemiche per l'ennesima misura che crea precari.

È proprio sul territorio che si gioca la partita del lavoro per i giovani, con maggiori o minori chance di successo a seconda della regione di residenza. Il centro studi Datagiorgiani ha tratteggiato una cartina dell'Italia (si veda a lato) dove le "isole felici" per gli under 35 sono Molise, Marche e Friuli Venezia Giulia, mentre le situazioni più critiche si registrano in Basilicata, Toscana ed Emilia Romagna. Una fotografia frutto dell'analisi del mercato del lavoro 2010 rispetto al 2009 che ha preso in esame tassi di disoccupazione e occupazione, incidenza dei contratti a tempo indeterminato sul totale, quota di precari e retribuzione media dei lavoratori dipendenti.

Le note positive arrivano da piccole regioni. È il Molise ad avermi-

gliorato più di tutti lo status dei giovani: è diminuita la disoccupazione (-3,5%) e aumentata l'occupazione (+1,4%), in particolare quella a tempo indeterminato (+3%). Nelle Marche, calo record della disoccupazione giovanile (-4,5%), che scende anche in Friuli Venezia Giulia (-0,5 per cento).

I pacchetti più consistenti del nuovo anno messi in campo dai governatori si concentrano proprio sulle regioni con le peggiori performance (eccezion fatta per la Puglia). La Giunta guidata da Enrico Rossi intende porre rimedio ai pessimi risultati della Toscana: oltre alla crescita della disoccupazione (+3,2%), la regione mostra una forte contrazione dell'occupazione giovanile (-3,6%) e un calo della quota di lavoro stabile (-4,2%). «In Toscana - è consapevole Rossi - ci sono 12mila disoccupati, 70mila dei quali sono giovani. Il 30% delle persone tra i 30 e i 34 anni vive ancora nella casa dei genitori. In 20mila svolgono stage e tirocini senza alcuna remunerazione». Complessivamente il «Progetto giovani» mette a disposizione 300 milioni di euro in tre anni, tra fondi nuovi e rimodulati, «il doppio di quanto previsto in precedenza». Quattro i cardini: casa, università, formazione e imprenditoria, con bonus per l'affitto, prestiti d'onore e la creazione di una Fidi Toscana giovani, per facilitare l'accesso al credito.

L'Emilia Romagna - dove la disoccupazione tra gli under 35 è aumentata del 4% - rafforza le borse di studio per gli universitari (oltre 2mila in più) con un investimento complessivo da parte della Regione di oltre 66 milioni di euro.

La Campania tenta di arginare l'emorragia occupazionale «incentivando l'apprendistato, i dottorati in azienda e le borse lavoro» spiega l'assessore regionale Severino Nappi attingendo dai 76 milioni stanziati dal piano per il lavoro. In Sardegna poco più di 6 milioni sono stati puntati sui «Pip», i piani di inserimento professionale per gli under 30 in aziende private. E, infine, la Puglia dove la scommessa di Vendola per quest'anno è legata alla lotta alla precarietà. Il piano per il lavoro che movimenterà circa 300 milioni di euro e che sarà presentato dopodomani punta a intraprendere percorsi di avviamento al lavoro per le nuove generazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### STAND-BY

In Lombardia e Veneto il rigore dei conti colpisce anche il budget disponibile per le politiche del lavoro

## Le iniziative sul territorio

### PIEMONTE

# 42 milioni

«Più lavoro» è la misura specifica per i giovani del piano straordinario per l'occupazione varato nel 2010: 10 milioni di euro da dividere tra le pm che intendono assumere a tempo indeterminato o stabilizzare i giovani. Visto il boom di domande, la giunta ha rifinanziato la misura con ulteriori 10 milioni nel 2011. Sono stanziati inoltre 9 milioni per le imprese che progettano percorsi di alta formazione con gli atenei rivolti a giovani assunti con contratto di apprendistato, circa 6 milioni per la riqualificazione dei «cocopro» e contributi a fondo perduto per chi avvia attività imprenditoriali. Previsti innovation voucher (7 milioni di budget) per favorire le star-up con particolare attenzione alle proposte dei giovani.

### LOMBARDIA

L'assessorato al lavoro regionale dovrà fare i conti con i tagli previsti dalla legge finanziaria regionale: 33 milioni in meno rispetto al 2010 (-6,8%). Il sostegno all'occupazione si basa sul sistema delle doti per il lavoro e per la formazione, che nel biennio appena concluso ha ottenuto fondi per 137 milioni di euro. La Regione ha erogato in un anno circa 40mila doti. Secondo i dati dell'assessorato al lavoro il 35% dei beneficiari che termina il percorso, trova lavoro nel giro di 90 giorni.

### EMILIA ROMAGNA

Punta sul sostegno del diritto allo studio l'azione dell'Emilia Romagna rivolta ad aiutare i giovani.

Saranno infatti oltre 17 mila le borse di studio garantite agli studenti iscritti negli atenei della regione, circa 2 mila in più rispetto all'anno scorso, con un investimento complessivo di oltre 66 milioni di euro. A dicembre è stata poi varata la riforma dell'istruzione e formazione professionale, che raccorda e uniforma i vari percorsi (55 milioni di investimento).

### TOSCANA

# 300 milioni

«Giovani sta» è il nome del progetto da 300 milioni di euro in tre anni. Quattro i cardini: casa, università, formazione e imprenditoria. Per la casa, la Regione stanziava 45 milioni per il sostegno dell'affitto, con contributi da 150 a 200 euro mensili; 30 milioni per creare un fondo per l'acquisto della prima casa. Previsto poi un prestito d'onore fino a 50 mila euro per i laureati intenzionati a frequentare master all'estero. Stanziati 33 milioni per assicurare 400 euro ai giovani impegnati in stage e tirocini. Previsti contributi di 6 mila euro per le aziende che assumono giovani. Finanziato con 45 milioni il servizio civile regionale. Per i giovani imprenditori si punta a creare una Fidi Toscana giovani e 30 milioni per i giovani agricoltori.

### LAZIO

Nel 2010 è stato messo a punto il Libro Verde Lazio 2020 che darà vita quest'anno a un libro bianco, con una serie di proposte di interventi a sostegno dell'occupazione. Tra gli obiettivi, rafforzare la rete dei centri per l'impiego, legiferare un unico strumento normativo regionale in materia di "formazione e lavoro" che definisca e razionalizzi gli interventi, sviluppare i percorsi di

alta formazione, sostenere la promozione e lo sviluppo di nuove imprese. Per favorire l'ingresso e la permanenza nel mercato del lavoro dei giovani saranno potenziati apprendistato e tirocini e rafforzati percorsi di istruzione e formazione tecnico-professionale. Attualmente aperto un bando da 5 milioni per potenziare i servizi di istruzione, mentre nell'ambito del programma Welfare to work è prossimo un avviso che stanziava 6,5 milioni per l'inserimento dei disoccupati.

### CAMPANIA

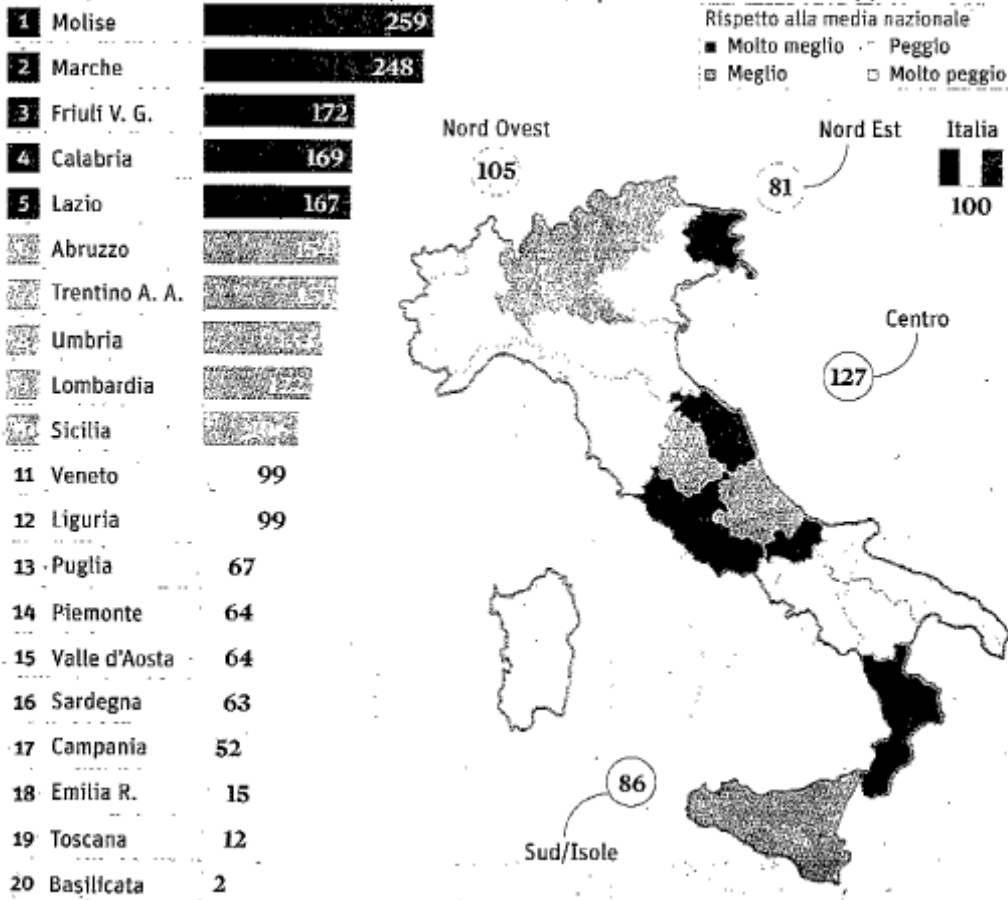
Publicati i primi avvisi pubblici del piano di azione per il lavoro che stanziava 76 milioni di euro. Per i giovani tra i 18 e i 29 anni prende il via il bando «Più apprendi più lavori» per favorire l'inserimento di giovani apprendisti (la regione ha snellito l'iter di assunzione), con bonus da 5 mila euro alle imprese oltre a sgravi contributivi. Incentivi di 4 mila euro a chi assume apprendisti immigrati e di ulteriori 4 mila euro per le stabilizzazioni. Nell'arco di 2 anni la Regione stima di destinare 200 milioni alle misure giovanili.

### PUGLIA

Scade il 14 giugno il termine per candidarsi al nuovo bando di «Principi attivi - giovani idee per la Puglia», iniziativa che finanzia con contributi fino a 25 mila euro nuove idee imprenditoriali presentate da giovani tra i 18 e i 34 anni. Il budget è di 2,2 milioni di euro, con i quali si stima di poter finanziare da 90 a 100 progetti. Questa settimana (mercoledì) il presidente Nichi Vendola presenterà il piano regionale per il lavoro: il budget disponibile dovrebbe ammontare a 300 milioni di euro da convogliare in iniziative per «la lotta alla precarietà» e per intraprendere percorsi di avviamento al lavoro per le nuove generazioni.

**Il trend**

La classifica regionale nasce dal confronto rispetto alla media nazionale (pari a cento) di tasso di occupazione, disoccupazione, incidenza contratti a tempo indeterminato, % precari e retribuzioni medie (\*)



(\*) periodo di riferimento I° semestre 2010 - I° semestre 2009

Fonte: Elaborazione Datagiovani su dati Istat - Rcf

## Stop all'assistenzialismo: ora serve lavoro

**ROSARIO ALTIERI**  
presidente nazionale Agci (Associazione generale cooperative italiane)



Così come previsto con una certa cautela, anche il 2010 si chiude con un bilancio poco lusinghiero tenendo conto del risultato tutt'altro che soddisfacente per l'economia italiana. Il Pil ha fatto registrare una sostanziale stasi; il debito pubblico ha ripreso a correre, determinando ulteriori gravi ripercussioni sulla tenuta dei conti pubblici; i consumi non hanno raggiunto performance significative, la competitività del sistema delle imprese continua a mostrare la corda. In poche parole l'Italia è lontana dal vedere la luce oltre il tunnel nel quale la crisi economica e finanziaria l'hanno precipitata.

In questo quadro la situazione del Mezzogiorno e della Campania presentano punte di gravità nemmeno paragonabili a quelle delle aree maggiormente sviluppate, anche se queste sono chiamate ad affrontare una crisi a loro sconosciuta nel passato. Una situazione del genere richiede interventi decisi, mirati ad affrontare utilmente i problemi sul tappeto, assunti da una classe politica che lasci da parte le questioni di bottega per unire gli

sforzi, a prescindere dai ruoli di governo o di opposizione che si ricoprono.

L'Italia ha da recuperare il gap infrastrutturale che la separa dai suoi competitori europei ed occidentali in genere; l'Italia ha bisogno di una politica di sviluppo che determini le condizioni indispensabili per affrontare con successo le sfide dei mercati globali.

### ULTIMO ANNO

La cronaca politica di questi ultimi mesi, di queste ultime settimane e di questi ultimi giorni non sembrano rappresentarci un quadro di responsabile concordia; la stessa sopravvivenza del Governo centrale è seriamente messa in discussione in una situazione nella quale la sola sopravvivenza del Governo non appare in grado di garantire le coraggiose politiche di cui il Paese ha fortemente bisogno.

La situazione è tanto più drammatica e misure forti ed efficaci sono tan-

to più necessarie se si pensa a quelle che sono le previsioni per l'anno che è alle porte: nel 2011 il Pil dell'Italia è stimato in una crescita contenuta sotto il punto percentuale, mentre quello medio europeo si valuta in crescita di oltre il 2 per cento, con punte del 3,7 per cento della Germania ed una previsione del più 2,5 della Francia e del più 2,2 dell'Inghilterra.

A ciò va aggiunto il nostro debito pubblico, ormai quasi al 120 per cento del Pil, i cui soli interessi passivi assorbono circa il 5,5 per cento dello stesso Pil. Un tale scenario coinvolge l'intero sistema impresa del Paese, a prescindere dalle dimensioni, anche se con qualche differente livello di sofferenza in ragione dei diversi settori.

È l'intero sistema Italia a soffrirne, compresa la cooperazione, che per altro ha visto lievitare il suo contributo alla formazione del Pil, passato da circa l'8 per cento del 2008. Venendo, poi, alle questioni della Campania, un giudizio sul Governo regionale è necessariamente ancora interlocutorio sia per la esiguità del tempo avuto a disposizione dalla nuova compagine, sia per la disastrosa situazione ereditata, anche se le prime mosse sembrano assumere orientamenti contrastanti.

### EDILIZIA SOCIALE

Infatti, mentre per quanto riguarda l'edilizia sociale le posizioni della Giunta appaiono alquanto ossequiose degli interessi dei costruttori privati e molto poco attente alle fasce di bisogno, le politiche impostate dall'Assessore alla Formazione e Lavoro sembrano volersi proiettare verso il superamento della logica assistenzialistica ed intraprendere, con buona determinazione, una strada maggiormente virtuosa che si indirizza alla individuazione delle professionalità richieste dal mercato, determinando, in tal modo, le condizioni per uno sbocco occupazionale vero ai fruitori della formazione.

### POLITICA DI SVILUPPO

La Regione dovrebbe dare davvero avvio ad una politica di sviluppo in grado di determinare le condizioni necessarie per realizzarlo che, certamente non risiedono nell'assistenzialismo. Le prime vittime dei sussidi, a

qualunque titolo erogati sono i loro stessi fruitori ai quali l'erogazione di qualche spicciolo compromette la possibilità di un lavoro in grado di sottrarli alla emarginazione.

Un capitolo a parte meriterebbe la questione dei rifiuti, vero e proprio scandalo pubblico che ha posto Napoli e la Campania in una situazione di assoluto degrado. Quello che sconcerta è che i responsabili di tale stato di fatto non si vergognino e non abbiano la decenza di dimettersi.

Il problema dei rifiuti, comunque, non è di quelli su cui si può disquisire circa le responsabilità; esso va affrontato con decisione e risolto definitivamente con l'apporto di tutti, con la collaborazione dei cittadini e con una buona dose di responsabilità civica.

## Lucci: La parola d'ordine? Basta sprechi

ENZO AGLIARDI

“La parola d'ordine per il nuovo anno deve essere trasparenza e lotta agli sprechi”. Lo afferma il segretario generale della Cisl Campania Lina Lucci.

**Tempo di bilanci: che anno è stato il 2010 per la Campania?**

Un anno molto intenso, con numerose novità sul piano regionale, a cominciare dalle elezioni e dalla nuova Giunta Caldoro. Ma soprattutto il 2010 è stato l'anno della responsabilità.

**In che senso?**

Abbiamo cercato di evitare che il disagio sociale, che pure è assai diffuso, sfociasse in manifestazioni difficili poi da contenere. E, allo stesso tempo, abbiamo portato su tutti i tavoli le vertenze, i problemi e le nostre proposte per affrontarli.

**E' soddisfatta dei risultati raggiunti?**

Non può esserci soddisfazione fin quando la nostra regione ha un quarto della popolazione sotto la soglia di povertà, un tasso di disoccupazio-



Lina Lucci

zione tra i più alti d'Italia, un lavoratore su quattro in nero e la mancanza di una “speranza collettiva” forte.

**Da dove ripartire, allora?**

È evidente che pur in questo quadro difficile alcune vertenze sono state affrontate e portate a una buona soluzione, così come alcuni provvedimenti da noi richiesti sono sta-

ti approvati, come ad esempio quello che ha destinato 5 milioni di euro ai non autosufficienti. Anche il nuovo piano per il lavoro messo a punto dall'assessore Severino Nappi è un buon punto di ripartenza.

**Promuove la giunta guidata da Stefano Caldoro?**

Il governatore ha perseguito con determinazione un obiettivo che rappresentava la precondizione per poter ripartire: il rigore nei conti. La Cisl lo ha sostenuto in questo percorso con interlocuzioni talvolta anche dure, ma tutte comunque votate a cercare le migliori soluzioni in una situazione difficile. Alcuni assessorati, purtroppo, non hanno invece tenuto il passo del Presidente della Giunta.

**Quali?**

Ad esempio quello all'ambiente, che per molto tempo non è riuscito a incontrare le parti sociali per una vera concertazione degna di questo nome. Un segnale di miopia, tanto più che data la crisi di fiducia nella politica, potrebbe trovare nell'interazione con i corpi intermedi, come il sindacato, un recupero di credibilità verso i cittadini. Ora pare ci siano margini per recuperare.

**Quali sono le priorità per il 2011?**

Sviluppo e lotta agli sprechi sono per noi le parole d'ordine. Sul piano regionale è necessario un piano per lo sviluppo e uno per i trasporti, come attendiamo da tempo. Occorre individuare i settori su cui puntare principalmente, scegliendo tra quelli votati all'eccellenza e all'innovazione e far convergere le misure che si mettono in campo sia per le attività produttive, sia per la formazione, il lavoro, la ricerca scientifica. Vanno facilitati gli investimenti privati attraverso una burocrazia che si faccia finalmente “amica”.

**E per quanto riguarda la lotta agli sprechi?**

La Regione deve mettere intorno a un tavolo anche le Province e i Comuni capoluogo. Solo così potremo evitare situazioni in cui mentre c'è il disastro rifiuti e il Comune di Napoli non riscuote la Tarsu per il 60 per cento, la Provincia di Napoli si preoccupa solo di dare consulenze per 600mila euro.

**Cosa chiedete invece al Governo nazionale?**

Un impegno vero verso il Sud. Finora ci sono state troppe chiacchiere e pochi fatti. Per esempio, che fine hanno fatto le zone franche? Su questo ci vuole un'azione forte che parta dal territorio e che riguardi anche i meccanismi perequativi e l'impostazione di un federalismo equo. Se così non sarà il territorio farà sentire forte la propria voce. La politica, in generale, deve smettere di gestire i problemi e cominciare a risolverli.

**Il prossimo anno si apre con una nuova campagna elettorale, quella per eleggere il nuovo sindaco di Napoli: quale profilo traccia la Cisl?**

Più che un sindaco direi che è necessario vi sia una squadra, capace di lavorare secondo obiettivi definiti e condivisi con le parti sociali. La città vive questa come una grande occasione di riscatto. C'è bisogno, ripeto, di restituire alle persone una speranza collettiva. Finora l'unica iniziativa in questa direzione è quella del cardinale Criscenzio Sepe, che raccogliendo le esigenze manifestate anche dalla Cisl a più riprese, ha inaugurato il giubileo napoletano. Ora tocca alla politica dimostrare responsabilità e lungimiranza, come non è stato fatto in questi anni.